



CRUI

Conferenza dei Rettori
delle Università Italiane

MOZIONE CRUI

Approvata all'unanimità dall'Assemblea Generale

Roma, 21 luglio 2011

La CRUI ha incontrato nei giorni scorsi il Ministro Gelmini in occasione della Giunta del 6 luglio u.s. e, successivamente, il Presidente della Repubblica On. Giorgio Napolitano il 20 luglio u.s. In tali sedi è stato evidenziato il positivo contributo che l'Università italiana, pur in un momento di obiettive difficoltà, ha offerto alla crescita del Paese.

Le cifre sono eloquenti a riguardo. I corsi di studio hanno subito una razionalizzazione accompagnata da una forte riduzione nel numero dei docenti; la capacità degli Atenei di porsi al servizio dei Territori e del mondo dell'impresa è comprovata dal significativo incremento delle attività di ricerca e di supporto al trasferimento tecnologico; ben oltre la metà degli Atenei ha già completato il processo di riforma statutaria di cui alla L. 240/2010, con risultati sovente innovativi specie nella promozione del merito in tutte le sue forme.

A questo lavoro svolto si aggiungono inoltre i risultati certificati a livello internazionale e le eccellenze che il nostro Paese esprime. Le eccellenze si concretizzano nella preparazione dei giovani e nella loro capacità di affermarsi anche fuori dal nostro Paese.

Questo sforzo compiuto e tutti i successi riconosciuti verranno irrimediabilmente compromessi alla luce dell'ulteriore taglio di più del 5% del FFO previsto per il 2012. Il taglio complessivo subito dal sistema universitario italiano nel triennio 2010-2012 non ha eguali nel contesto internazionale: toccherà il 12% che diviene il 18% se vi si aggiungono gli effetti dell'inflazione. Né può essere passato sotto silenzio il taglio superiore al 50% del contributo alle Università non statali.

Per la prima volta, a legislazione vigente, l'FFO del 2012 risulterà inferiore per circa 300 mln di euro al valore delle spese per stipendi e assegni fissi, al netto – si badi bene - dei risparmi derivanti dalle cessazioni e malgrado gli stipendi siano nominalmente bloccati. A questi si devono necessariamente aggiungere gli almeno 100 mln di euro che mancano dal fondo per il diritto allo studio, in pratica azzerato per il prossimo biennio.

L'alta formazione è un investimento per il futuro e non una semplice spesa tanto più importante nei momenti di forte disagio economico e sociale come quelli che il Paese sta vivendo. Solo partendo da questo riconoscimento e consapevoli del percorso compiuto in questi anni si potrà dare una prospettiva a un'intera generazione di giovani.

La CRUI è disponibile ad aprire una discussione con tutti i soggetti istituzionali che condividano l'importanza dell'alta formazione per la costruzione di un Paese competitivo e nuovamente in crescita, con lo scopo di fornire proposte per un nuovo modello di sviluppo attraverso il sistema universitario.